

dell'edificio che gli uomini e le nazioni d'Europa stanno costruendo con la loro stessa vita». (VZ)

## L'anno di volontariato sociale: giovani al servizio degli ultimi

Un seminario di studio, tenuto a Roma dal 25 al 27 novembre per iniziativa della Caritas italiana e di altre associazioni e movimenti, ha fatto riflettere su una esperienza che va avanti da anni fra i giovani. Si tratta dell'"Anno di volontariato sociale" (AVS).

È vero che non si può parlare di un fenomeno di massa. Attualmente in Italia sono circa 500 le ragazze e 15 i giovani impegnati in questa esperienza, ma certamente si tratta di una realtà in continua progressione.

Cos'è in concreto questo AVS? Si tratta del dono di un anno intero di servizio volontario e gratuito a tempo pieno, in spirito di solidarietà e condivisione, offerto per la promozione delle persone più deboli ed emarginate.

Sono le giovani maggiorenni le prime interessate in questa proposta, ma anche i giovani che hanno la possibilità di sostituire il servizio militare con questo servizio civile.

Il momento più favorevole per questa scelta è il periodo di transizione fra la conclusione degli studi scolastici e l'inizio di quelli universitari o mentre si è ancora alla ricerca del primo posto di lavoro. Non mancano però coloro che hanno interrotto il lavoro o chiesto l'aspettativa.

Il servizio che questi giovani fanno generalmente è ben accolto nell'ambiente in cui si svol-

ge ed ha dato risultati positivi sia per la maturazione delle persone che l'hanno vissuto, sia per il significato che assume nella società consumistica in cui viviamo.

L'anno del volontariato sociale infatti è un fenomeno di contro-cultura che si pone come cuneo di spaccatura dei modi più caratteristici della cultura dominante. Esso porta un messaggio di controcorrente, una contestazione pacifica all'edonismo, all'utilitarismo, e all'egoismo, nello stesso tempo, una testimonianza di sobrietà, di servizio, di condivisione. Esso non vuol essere una strategia diretta per rovesciare le strutture, ma vuol partire da se stessi, cambiare se stessi per incidere poi sulle strutture.

Di fronte al fenomeno di un femminismo che ha imperniato molte delle sue rivendicazioni in una prospettiva privatistica e competitiva, l'AVS afferma il valore e il ruolo della donna nella società, in una prospettiva di condivisione e di solidarietà.

È anche uno stimolo verso una cultura di pace e di collaborazione, verso la costruzione di un mondo unito. Con il suo stile di vita intende sostituire il dialogo alla violenza, la preferenza dei poveri all'emarginazione, l'apertura verso la comunità all'individualismo, l'attenzione per l'uomo all'anonimato.

Ha la valenza di un segno profetico perché dà il via ad una nuova concezione della vita, non più vista come possesso egoistico da godere, ma come dono per i fratelli, come servizio agli ultimi. «Siamo stati creati per essere un dono per gli altri e gli altri un dono per noi».

È una proposta, quella del volontariato, che interpella il cristiano. «Oso dire — afferma-

va il S. Padre, parlando ai giovani durante l'incontro nello stadio comunale di Torino — che un giovane della vostra età che non dia in una forma o in un'altra qualche tempo prolungato al servizio per gli altri non può dirsi cristiano, tali e tante sono le domande che nascono dai fratelli e dalle sorelle che ci circondano».

Mons. Nervo, già Direttore nazionale della Caritas, diceva giustamente: «Se nei prossimi dieci anni l'AVS sarà la scelta di migliaia di giovani, può diventare un elemento attivo di cambiamento di tutta la società italiana».

Ma c'è speranza che si passi da fatti episodici ad un costume? L'impegno della Caritas e di varie associazioni e movimenti ecclesiali lo fa sperare. (AR)

## Recenti contatti tra Cuba e il Vaticano

Nello scorso novembre si è tenuto a Cuba un congresso di sanitari sul tema: «Il medico di famiglia». Vi ha preso parte, su invito espresso del governo, l'arcivescovo Fiorenzo Angelini, pro-presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale degli operatori sanitari. Egli ha tenuto una relazione alla presenza di circa 1700 congressisti provenienti, oltre che da Cuba, da tutti i paesi socialisti, specialmente quelli dell'area latino-americana.

In seguito è stato ricevuto da Fidel Castro che aveva espresso in precedenza il desiderio di incontrarlo. Il colloquio è stato particolarmente interessante, come si può rilevare da questa dichiarazione di Mons. Angelini alla Radio Vaticana: «Posso di-